



A.C. Milan

Settembre 2009

Da www.gazzetta.it

Berlusconi: "Fiducia in Leo Dinho per un Milan vincente"

Il patron rossonero crede ciecamente nel tecnico brasiliano: "E' un allenatore che comincia e bisogna dargli tempo". E sul Gaucho una sola convinzione: può portare la squadra in alto. A Milanello incontro tra la squadra e Galliani

MILANO, 1 settembre 2009 - La fiducia nel suo Milan di Silvio Berlusconi non viene scalfita nemmeno dai recenti eventi. Soprattutto nei confronti di Leonardo e del suo pupillo Ronaldinho. "Sono convinto di Leonardo - ha esclamato il premiere da Danzica, in Polonia -; è un allenatore che comincia e bisogna dargli tempo". E per nulla intimorito dal poker subito nel derby, il Cavaliere ha inoltre confermato la sua fiducia all'asso brasiliano Ronaldinho: "Può fare del Milan una squadra vincente".



Leonardo con l'amministratore delegato Adriano Galliani. Ansa

galliani a milanello — Intanto Adriano Galliani si è recato a Milanello per parlare con Leonardo e i giocatori tre giorni dopo la disfatta nel derby. Non solo per tastare il polso della squadra, ma anche per chiarire cosa è accaduto in occasione del famoso cambio Gattuso-Seedorf che ha scatenato una marea di polemiche. Tra l'altro l'a.d. si è intrattenuto proprio con l'olandese per capirne di più. Colloquio anche con Massimo Oddo per chiarire evidentemente le posizioni della società dopo la mancata partenza del difensore.

thiago silva carico — E prima della ripresa degli allenamenti Thiago Silva si è concesso ai microfoni di Milan Channel. "Quando si perde una partita come il derby è sempre difficile riprendere gli allenamenti, parleremo della partita e analizzeremo gli errori commessi sul campo dopo aver lavorato intensamente per una settimana in preparazione della partita - ha dichiarato il brasiliano -. Penso che il risultato sia troppo largo perché nei primi venticinque minuti non siamo

stati inferiori all'Inter ed è difficile capire cosa sia successo". Sul futuro pochi dubbi: "Adesso dobbiamo lavorare molto sulla tattica e queste sosta del campionato ci darà la giusta opportunità per farlo. Leonardo è anche un allenatore molto bravo a lavorare sulle situazioni tattiche e aspettiamo il rientro di tutti i nazionali per preparare la partita contro il Livorno. Dovremo andare là a giocare bene e fare bene. Abbiamo giocatori con tanta qualità e non credo che dobbiamo abbatterci dopo il derby perché il campionato è appena cominciato e dobbiamo infondere positività al gruppo".

Gasport

Galliani: "Berlusconi allenatore? Lascia libertà ai suoi tecnici"

L'a.d. del Milan ribadisce che il presidente Berlusconi non interferisce sul lavoro di Leonardo: "Basti pensare che siamo la squadra italiana che ha cambiato meno allenatori in questi anni". Sulla vicenda Seedorf: "Non è stata colpa sua, magari un concorso di colpe". Spalletti? "Bravissimo, ma noi abbiamo Leonardo"

MILANO, 2 settembre 2009 - Dopo che il Silvio Berlusconi era intervenuto a ribadire la propria fiducia nei suoi brasiliani, Leonardo (con stoccatina sulla formazione sbagliata) e Ronaldinho, oggi è stato l'amministratore delegato Adriano Galliani a tornare sul derby di sabato scorso e sui presunti errori del tecnico. "Il presidente Berlusconi ci fa da stimolo, e poi lascia i suoi allenatori molto più liberi di quanto fanno altri presidenti, che in pubblico non dicono nulla ma in privato sono ben più aggressivi".

""Mercato? Senza Viudez si è aperta la possibilità di acquistare un extracomunitario a gennaio""

fedeltà — Il dirigente rossonero ha poi sottolineato di non avere certo fama di mangia-allenatori: "Siamo la squadra italiana che ha cambiato meno allenatori in questi anni". A margine della presentazione della sfida di beneficenza tra glorie di Milan e Real Madrid, Galliani ha parlato anche del derby perso sabato. "Non c'è da fare nessun processo - ha chiarito l'ad del Milan che ieri è stato a Milanello per analizzare la sconfitta e in particolare la mancata sostituzione di Seedorf per Gattuso -. Non si può dare la colpa a Seedorf, casomai si tratta di un concorso di colpa". Certamente l'umore della truppa milanista non è dei migliori: "L'umore della squadra non è al massimo, ovviamente le squadre dipendono sempre dai risultati, ma io rimango fiducioso perchè credo di avere una squadra importante in tutti i reparti", ha continuato.



Gattuso nel derby. Ap

mercato — Galliani ha chiarito poi che, rescisso il contratto con il giovane uruguayano Viudez, "si è aperta la possibilità di acquistare un extracomunitario a gennaio". Infine, a chi gli chiedeva un giudizio sulle dimissioni di Luciano Spalletti, è stato secco: "Continuo a considerarlo un allenatore bravissimo che ha fatto giocare bene la Roma per tanti anni, ma noi abbiamo Leonardo".

GLORIE — Galliani ha parlato a margine della presentazione del match tra vecchie glorie che si svolgerà lunedì a San Siro alle 20.45, protagonisti Milan e Real Madrid: ci saranno Franco Baresi, Marco Van Basten ed Emilio Butragueno, tutti insieme contro la Sla. Il ricavato della serata sarà interamente devoluto alla associazione "Viva la Vita Onlus" e alla fondazione "Stefano Borgonovo" che porta avanti attività a favore dei malati di sclerosi laterale amiotrofica.

Gasport

Da www.milannews.it

Il Milan ricorda Gaetano Scirea

03.09.2009

Fonte: acmilan.com



L'ultima trasferta ufficiale, da calciatore, in campo, affrontata da Gaetano Scirea è stata a San Siro, l'8 Maggio 1988, penultima giornata di campionato. Contro il Milan, una settimana prima del suo definitivo ritiro dalla scena agonistica. Il grandissimo libero della Juventus era capitano della sua squadra quel giorno, giocò molto bene e sfiorò il gol nel finale. La partita fra Milan e Juventus finì 0-0. Il portamento, anche quel pomeriggio, del campione di Cernusco sul Naviglio è ancora negli occhi di tutti i tifosi milanisti. Un misto di classe e stile assolutamente fuori dal comune. I tifosi rossoneri, come accade oggi a tutti gli sportivi più autentici, ricordano con stima e affetto il grande Scirea nel ventesimo della sua scomparsa. Ciao e grazie dell'esempio, grande Campione.

Milan, Berlusconi cede ai figli ed è pronto a vendere il club Secondo il quotidiano ci sarebbe un piano strategico con Gheddafi

Fonte: Repubblica

Silvio Berlusconi ha resistito fino all'ultimo. Ha cercato di trattenersi dinanzi ai "numeri" del bilancio e al pressing della "famiglia". Ma alla fine ha accettato di imboccare la strada indicata da tempo dai suoi due figli maggiori, Marina e Piersilvio. Di preparare un "piano" per uscire dal calcio. La svolta è maturata questa estate. Il mercato in difficoltà, i risultati sportivi non più in linea con quelli del passato, i litigi domestici sull'eredità. E soprattutto gli effetti del campionato sui sondaggi di popolarità e sulle elezioni. "La vicenda Kakà - ha ricordato lo stesso presidente del Consiglio - mi ha fatto perdere almeno 2 punti nell'ultima tornata europea". Tutti fattori che lo hanno convinto ad accettare il "sacrificio". Al punto di avviare personalmente le prime trattative per la cessione.

Un percorso che sicuramente non sarà breve. L'Ac Milan costa tanto. Secondo le prime valutazioni, il valore si attesta tra i 600 e gli 800 milioni di euro. Non sarà quindi facile individuare un acquirente. Tant'è che la "grana" se l'è assunta direttamente Berlusconi effettuando qualche sondaggio. Domenica scorsa, il giorno dopo la sonora sconfitta subita nel derby, il capo del governo è volato a Tripoli per incontrare il leader libico Gheddafi. Un vertice istituzionale, certo. Nel corso

del quale, però, il capitolo "affari" è stato preponderante. Il business petrolifero, quello infrastrutturale, quello delle tlc sono ormai da tempo al centro dei contatti tra Italia e Libia. Il Cavaliere ha inserito anche il dossier Milan provando a saggiare la disponibilità di uno dei fondi sovrani libici: il Central Bank of Lybia, il Lybian Investment Authority o il Lybian Foreign Bank. Da tempo, del resto, questi soggetti sono attratti dal nostro calcio.

In passato è accaduto con la Juve, di recente hanno chiesto informazioni sulla Roma. E adesso Berlusconi li ha consultati sulla sua squadra. Per non turbare gli assetti societari e familiari, il capo del governo immagina una vendita "a tappe", senza strappi improvvisi. Con un primo ingresso in quota minoritaria. In ogni caso l'iter non deve condizionare le prossime scadenze politiche. Dei contatti libici ancora non si conoscono gli esiti, dimostrano però la ricerca di una nuova frontiera per il Diavolo.

La questione, dunque, è ufficialmente sul tavolo di Berlusconi. Anche perché il "mondo-Milan" non rappresenta più solo un "giocattolo sportivo". Sempre più interseca gli interessi politici e soprattutto quelli imprenditoriali e "familiari" del gruppo Fininvest-Mediaset.

Argomenti che il premier ha sollevato pure nella cena piuttosto mesta con Adriano Galliani organizzata in un noto ristorante di Milano dopo la partita di sabato scorso. E lo stesso amministratore delegato del Milan da tempo ha messo nel conto la "necessità" di vendere. In diverse occasioni, infatti, - in colloqui informali con esponenti del mondo politico e imprenditoriale - proprio Galliani si è sbilanciato sulle prospettive della sua società sportiva: "Il Milan - è stato il ragionamento esposto nelle ultime settimane - lo teniamo solo se resta competitivo a livello europeo. Ma per questo bisogna investire tanto. Il punto, però, è che ormai non so se sia possibile colmare in tempi brevi il gap con squadre come Manchester United, Real Madrid o Barcellona". Il Cavaliere si è sempre appoggiato sull'immensa turbina milanista che macinava consenso e alimentava un'immagine vincente. Con le sconfitte, però, l'effetto diventa opposto. E secondo l'inquilino di Palazzo Grazioli, le prime conseguenze si sono avvertite a giugno scorso. Alle Europee e nei sondaggi di popolarità.

Non solo. Lo stesso "numero due" milanista si è dovuto scontrare con la fermezza dei primogeniti del Cavaliere, Marina e Piersilvio. Poco interessati al calcio e soprattutto non più disponibili a ripianare i passivi del Milan. "Abbiamo dato già troppo", è il loro leit motiv riferito pure alle consistenti esposizioni bancarie. Tant'è che negli ultimi anni, alcune scelte di mercato sono state dettate proprio da "ragioni" di bilancio. Gli acquisti di calciatori come Ronaldo, Ronaldinho, Beckham rispondevano più alle logiche del merchandising che a quelle del calcio. Incrementare il valore del brand rossonero per ravvivare le casse di Milanello ed evitare esborsi eccessivi da parte di Fininvest. Seguendo un po' il modello spagnolo dei "Galacticos" di qualche anno fa. Con una differenza: il Real Madrid può contare sullo stadio di proprietà.

Appunto lo stadio. A Via Turati fino a qualche mese stavano lavorando per il nuovo impianto. Prevedendo una spesa di oltre 300 milioni di euro. Un investimento considerato prioritario e per il quale erano già state attivate le reti di finanziamento. Ma da questa estate l'intera procedura è stata bloccata. Su preciso input dello stesso Galliani. Il quale ha fatto sapere - persino agli uomini del comune incaricati di seguire la pratica - che per il momento ogni passo può essere sospeso. Un'indicazione coerente solo con la scelta di "vendere". "Per fare certe cose - si è lamentato con molti - dovremmo essere in Premier League". Eppure, in Italia altre squadre sono impegnate nello stadio di proprietà: la Juventus in primo luogo, ma anche team meno blasonati come Parma e Como.

La vera spinta ad accettare l'idea della cessione, però, è venuta dalla famiglia. La "fermezza" della prole berlusconiana risponde non solo all'esigenza di razionalizzare il core business del gruppo. Ma

anche al desiderio di fare chiarezza sull'eredità dell'"impero". Visto che oltre a Marina e Piersilvio, pure Luigi, Barbara e Eleonora non hanno mai manifestato una particolare predisposizione per i rossoneri. Nessuno, insomma, sembra poi tanto interessato alle gesta di Pato, Gattuso e Pirlo.

Da www.gazzetta.it

Flamini punta il tricolore "Abbiamo qualità per vincere"

Il centrocampista fiducioso sulla stagione del Milan: "Il derby con l'Inter? Un incidente di percorso. Il campionato è ancora lungo ed è importante vincere la guerra non una battaglia". Sul suo vecchio ruolo da terzino afferma: "Ho il mio ruolo di centrocampista e su un mio possibile impiego sulla fascia, il mister non mi ha detto nulla"

MILANO, 7 settembre 2009 - "Giochiamo per vincere lo scudetto e per andare lontani in Champions perché la squadra ha le qualità giuste per farlo". E' convinto Mathieu Flamini che il Milan potrà ben figurare in questo torneo e rendere dura la vita a Inter e Juve per la conquista del tricolore. "Ho tanta fiducia in questa squadra perchè ha tanta qualità.

derby — Il centrocampista francese, intervenuto oggi presso il Centro Commerciale Carrefour di Carugate, alla 2^a edizione del Milan Tour è sembrato fiducioso nonostante l'inizio non esaltante dei rossoneri. Ed è tornato ad analizzare il disastro del derby: "È stata una partita molto difficile per tutti, sia per i giocatori che per i tifosi. Adesso credo che sia importante riflettere sui nostri errori e lavorare già per la prossima partita. Cominciamo questo weekend a Livorno - ha spiegato Flamini - poi ci aspetta subito Marsiglia e la Champions. La cosa importante è andare avanti facendo le cose per bene perchè il campionato è ancora lungo ed è importante vincere la guerra non una battaglia"



Carlo Ancelotti aveva reinventato Flamini come terzino. Ap

nazionali — La pausa per le qualificazioni ha tolto parecchi giocatori al lavoro settimanale di Leonardo: "Ma abbiamo lavorato bene la scorsa settimana nonostante le tante assenze per i giocatori impegnati con le Nazionali, ma la cosa importante è fare bene in questa sfida come abbiamo fatto contro il Siena. Le partite che ci attendono adesso sono importanti - ha continuato Flamini -. È vero che con l'Inter abbiamo fatto una brutta gara, ma vogliamo dimostrare a tutti che è stato solo un incidente".

terzino — Impiegato da terzino nel Milan di Ancelotti, con Leonardo l'ex giocatore dell'Arsenal è tornato nel suo ruolo naturale di centrocampista: "Ho il mio ruolo di centrocampista e su un mio possibile impiego da terzino il mister non mi ha detto nulla. Leonardo è il nostro allenatore e tutti abbiamo tanto rispetto per lui, siamo tutti con lui nel seguire il suo progetto", ha concluso il transalpino.

Gasport

Da www.milannews.it

Gianni Nardi: "Il Milan resterà in mano alla famiglia Berlusconi"

08.09.2009

Contattato telefonicamente dalla redazione sportiva di *Telelombardia-Antenna 3* durante la trasmissione *Lunedì di Rigore* condotta da Fabio Ravezzani andata in onda ieri sera, uno dei vicepresidenti storici del Milan, Gianni Nardi ha smentito la vendita di quote di minoranza da parte del club a nuovi investitori affermando: "Credo di poter rispecchiare il pensiero del presidente Berlusconi. Lui non vuole cedere il Milan e noi della dirigenza siamo sicuri che ciò non avverrà in tempi medio brevi".

Da www.gazzetta.it

Leonardo: "La squadra c'è ed è piena di gente esperta"

Alla vigilia della gara col Livorno l'allenatore del Milan non si fa condizionare dalla sconfitta nel derby ma preannuncia novità: "Comincia una lunga serie di partite ravvicinate in cui è necessario gestire bene gli uomini. Pirlo? In Nazionale è diverso". Con Berlusconi "abbiamo patti chiari"



Leonardo, 40 anni, è cittadino italiano dal 2008. Ap

CARNAGO (Varese), 11 settembre 2009 - Lo 0-4 nel derby "è una sconfitta pesante che lascia tracce, ma la squadra c'è. Eccome. È piena di gente esperta, che sa gestire le situazioni". Alla vigilia della trasferta di Livorno, Leonardo assicura che il Milan riparte tenendo la debacle con l'Inter come riferimento, ma con la voglia di cominciare bene una lunga serie di impegni ravvicinati. Il tecnico rossonero assicura poi di non essere stato particolarmente colpito da chi gli addebitava errori di inesperienza. "È la critica più scontata del mondo, è un dato di fatto, si poteva scrivere che non ho esperienza anche se avessimo vinto 5-0. Sapevo che guidare il Milan non sarebbe stata una passeggiata, ma io vivo per le emozioni e, se sono forti, ben vengano". Domani a Livorno potrebbe esserci qualche novità di formazione, anche perchè - osserva il tecnico brasiliano - "ora comincia una lunga serie di partite in cui è necessario gestire bene gli uomini". Difficile però vedere Pirlo alle spalle delle punte come con l'Italia. "È difficile paragonare la situazione della Nazionale con quella del Milan, ma - conclude Leonardo - con Andrea ne abbiamo parlato varie volte ed è importante avere un'alternativa".

patti chiari — "Le dichiarazioni del presidente non mi mettono mai in imbarazzo: abbiamo patti chiari e lui non ha problema di dire certe cose ai giornali, perchè prima le ha dette a me". L'allenatore del Milan risponde così a chi gli chiede dei rimproveri del patron Silvio Berlusconi dopo il derby di due settimane fa. "Lo sento sempre, è un uomo pubblico, che riceve molte domande. È vero - ammette il tecnico rossonero - mi ha detto delle cose riguardo gli attaccanti e io

gli esposto le mie considerazioni. Il presidente è una risorsa, io ascolto tutti ma poi prendo le mie decisioni in base a ciò che vedo durante la settimana". Nessun problema, assicura Leonardo, nemmeno per via della bufera mediatica al centro della quale si trova il presidente del Consiglio. "Noi pensiamo a Berlusconi come presidente del Milan, sono qua da 12 anni e non vedo nella gestione della squadra nulla di diverso rispetto al passato. Una delle grandi caratteristiche di questo club è la stabilità".

gasport

Galliani fissa l'obiettivo "Voglio almeno il terzo posto"

L'amministratore delegato del Milan non si esalta dopo la vittoria con il Bologna: "Già a Udine sarà una battaglia. In Europa abbiamo più spazi e ci troviamo meglio: mi auguro che la squadra possa competere per lo scudetto, ma l'importante è raggiungere almeno la qualificazione diretta alla prossima Champions"

MILANO, 21 settembre 2009 - Dopo la vittoria di ieri contro il Bologna, Adriano Galliani avverte il Milan in vista della trasferta di mercoledì con l'Udinese, perchè "ci sarà da battere, sarà una gara difficile contro una squadra che corre ed è messa molto bene in campo". Tornando alla vittoria di ieri, l'amministratore delegato ha spiegato che far sentire ai giocatori l'inno della Champions League negli spogliatoi "è stato un piccolo divertimento. Non sono così sciocco da pensare che una musicchetta faccia vincere una partita".

BASSO PROFILO — Comunque l'ad rossonero è convinto che se la squadra manterrà in campionato la stessa concentrazione vista in Europa, potrà puntare allo scudetto. "Credo e mi auguro di sì. Sappiamo tutti che la Champions League è una competizione diversa, con squadre che giocano e lasciano giocare e si chiudono molto meno di certe squadre italiane. In un modo o nell'altro, però - ha concluso - io so che il Milan deve arrivare in una posizione che consenta l'anno prossimo di qualificarsi direttamente in Champions League".

gasport

Leonardo: "La formazione? Aspetto la telefonata"

Ambrosini, infortunati, restano a casa. Ronaldinho c'è: "Lui e Seedorf possono giocare insieme". "No, non litigo con Mourinho se dico che la Juve gioca meglio, Magari avessi certe cose di Mou..." parliamo la stessa lingua.

MILANO, 22 settembre 2009 - Leonardo non vuole perdere il treno. A cinque punti dalla vetta, dopo la vittoria di carattere del Milan con il Bologna, cerca altri tre punti sul complicato campo dell'Udinese. Crede fortissimamente nel gruppo e sfodera ironia di qualità. Del tipo: "La formazione di domani? Non la conosco ancora, aspetto la telefonata", riferendosi ovviamente ai piani alti del club rossonero.

thiago forfait La teoria è la stessa: "Dobbiamo fare bene, girare i giocatori, dobbiamo essere bravi a gestire tutte le singole situazioni. Le punte? Se analizziamo a livello individuale, è vero che Borriello, Inzaghi e Huntelaar fra di loro sono più simili rispetto a Pato. Non è che non possono

giocare insieme, ma per una serie di motivi non li abbiamo mai avuti tutti e quattro. Huntelaar è stato squalificato, Inzaghi stava recuperando la forma, Borriello si è fatto male. Non è una cosa impossibile comunque proporre una coppia fra questi tre attaccanti. Ronaldinho può fare la seconda punta, può essere una alternativa a Pato, lo può fare avendo come riferimento una punta centrale. Nesta? L'idea era di farlo riposare domenica contro il Bologna, però c'è stato il problema di Thiago e Nesta va avanti come un grande esempio. Nesta mi emoziona, davvero straordinario...". E a proposito di Thiago Silva, Leo spiega il nuovo forfait del connazionale: "Non è uno stiramento, l'ecografia evidenzia un piccolo edema, siamo lì ad approfondire un po' il suo vero problema. Sul suo rientro, saremo più precisi nei prossimi giorni".

"No, non litigo con Mourinho se dico che la Juventus gioca meglio, abbiamo un buon rapporto, parliamo la stessa lingua..."

fattore inzaghi — Leo analizza: "In generale credo che l'Udinese abbia dei ruoli ibridi, con giocatori che sembrano avere certe caratteristiche e invece scendono in campo in maniera diversa. Inzaghi? Per Pippo come per altri giocatori l'importante è gestirli, ci sono tante partite ravvicinate, per il modo in cui giochiamo si spendono tante energie. Pippo entra in quest'ottica, anche lui è disponibile per domani a Udine". Gli altri temi: "Huntelaar è più abituato a fare la punta centrale che aspetta il gioco e va in area a concludere, invece noi abbiamo bisogno di movimenti, di tenere palla, di certi meccanismi. Lui ha pagato il poco tempo trascorso con noi, è stato due volte in nazionale, ha saltato la prima gara per squalifica, queste sono le cose che lo hanno tenuto un po' fuori, però sono convinto che entrerà velocemente nei nostri schemi. Lui ha bisogno di trovare sicurezze e le può iniziare a trovare in allenamento.



Leonardo, 40 anni. Ansa

"mi perdoni mou, ma la juve..."Guai a contraddirlo: il Milan non può che migliorare. "Io credo che questa squadra crescerà. Essere favoriti come lo è l'Inter non è semplice, quando sei così favorito ogni partita è quella della vita, a Cagliari per loro non è stato semplice. Anche la Juventus è forte, però ha sette infortunati, ci sono sempre delle sorprese, cose che non puoi mettere del tutto in preventivo. Fino a questo momento, la Juventus ha giocato meglio e lo ha fatto anche dovendo rinunciare ad alcuni infortunati importanti. No, non litigo con Mourinho se dico che la Juventus gioca meglio, abbiamo un buon rapporto, parliamo la stessa lingua...". Su Mourinho e il rapporto con gli arbitri, Leonardo ha evitato ogni polemica dicendo che ognuno ha il suo stile: "Dovessi fare il Mourinho non riuscirei, se Mourinho dovesse fare il Leonardo non riuscirebbe. Magari avessi certe cose di Mourinho...".

fattore pato — Leonardo aggiunge ripartendo da Pato: "Alexandre è molto istintivo, deve sapere che un suo movimento crea gli spazi per i compagni, Pato ha vent'anni, andate tranquilli, non è un problema. Se in campo Nesta e Gattuso lo sgridano, in partita può succedere, ma poi loro hanno un ottimo rapporto. Pato è un po' figlio di tutti, anche lui è un po' caldo in campo, ma non c'è niente. Il turnover è fatto di scelte e di disponibilità da parte dei giocatori, nel calcio non si inventa niente. Il nostro è un normale turnover, cerchiamo di utilizzare bene i giocatori, non di accontentarli. Se

giocano tutte le partite, non riescono a farlo e loro lo sanno. Cerchiamo solo di gestire, certo con gli infortuni diventa un po' più difficile".



Pato, 20 anni, reagisce così dopo un gol mancato. Ap

dinho e seedorf - Leo, infine parla della sua teoria su Ronaldinho e Seedorf. "E' convinto: "Possono giocare insieme, tutto può succedere, giocavano insieme anche Romario e Bebeto. Per domani sinceramente devo valutare anche altre cose. Domenica? Siamo stati bravi a fare i martelli, a crederci, anche se il gol non arrivava, queste sono cose possibili se non si ha un numero alto di infortunati. Noi giochiamo partita dopo partita, pensando sempre di scendere in campo per vincere. L'inno della Champions? Sappiamo che non è quella che ci fa vincere, ma il nostro ambiente è questo, i giocatori l'hanno accettata, questa è stata una cosa carina".

Gasport

È morto Maurizio Laudi a lungo giudice sportivo

Nominato procuratore di Asti a gennaio, era noto nel mondo sportivo per aver collaborato alla revisione e all'aggiornamento del Codice di giustizia sportiva ed essersi occupato delle norme antiviolenza e della disciplina della prova-tv

TORINO, 24 settembre 2009 - È morto a Torino il procuratore capo di Asti Maurizio Laudi. È stato colto da un infarto nella sua abitazione. Laudi era profondamente legato al mondo del calcio italiano e internazionale, al quale continuava a dedicarsi con competenza ed entusiasmo, conciliando il lavoro di magistrato con la passione per il calcio, le sue regole, i codici di giustizia sportiva, le misure disciplinari e di controllo (era stato a lungo Giudice sportivo). Negli organismi della Figc, Maurizio Laudi ha collaborato alla revisione e all'aggiornamento del Codice di giustizia sportiva, occupandosi tra l'altro delle norme antiviolenza e della disciplina della prova-tv; attualmente ricopriva in seno alla Uefa il doppio incarico di componente della commissione di disciplina e di delegato per le competizioni internazionali.



Maurizio Laudi, 61 anni. LaPresse

Maurizio Laudi, che attualmente era anche segretario di Magistratura Indipendente, era stato nominato procuratore di Asti nel gennaio dello scorso anno. In magistratura dal '74, Laudi aveva lasciato Torino dopo moltissimi anni di servizio alla procura, prima come sostituto e poi come aggiunto. Una scelta per lui obbligata, visto che una norma della riforma dell'ordinamento giudiziario non consentiva di ricoprire per più di otto anni gli incarichi di vertice degli uffici giudiziari. Nel capoluogo piemontese - da cui si era allontanato solo quando era stato eletto componente del Csm - aveva tra l'altro diretto la Direzione distrettuale antimafia e aveva coordinato il gruppo che si occupa dei reati di terrorismo ed eversione. Davanti al Csm, Laudi è stato il "difensore" del gip di Milano Clementina Forleo nella procedura di trasferimento d'ufficio che le era stata aperta dalla Prima Commissione.

Gasport

Il Milan non segna più Male come nel 1981/82

Lo 0-0 contro il Bari conferma i problemi in attacco dei rossoneri che in 6 giornate sono andati in rete solo 3 volte. Per ritrovare numeri analoghi bisogna tornare a quella stagione che decretò la seconda retrocessione, sul campo, in serie B

MILANO, 28 settembre 2009 - Ignazio Abate non ha fatto scintille ieri sera con il Bari, ma nella serata storta generale almeno un po' di impegno ce lo ha messo. "Sicuramente ci aspettavamo una serata diversa, volevamo accorciare la classifica facendo bottino pieno e avvicinandoci alle prime - ha dichiarato ai microfoni di Milan Channel -, però bisogna dire che abbiamo incontrato un ottimo Bari che ha creato molte più occasioni di noi. Mercoledì ci attende subito un'altra grande partita, in una competizione a cui teniamo molto e la testa è già allo Zurigo". Che il Milan deve assolutamente battere: per allungare in classifica nel girone e concentrarsi di più in campionato dove i limiti rossoneri in attacco si stanno dilatando in modo inquietante. La tragica partenza della stagione 2009/2010 ricorda quella 1981/1982, anche se, allora, nei primi 540 minuti, i rossoneri persero ben 4 volte, totalizzando 3 punti, quando la vittoria ne valeva 2. Per i milanisti doc date da dimenticare: dramma nel dramma con retrocessione finale. Tra l'altro sul campo, dopo quella a tavolino del 1979 causata dallo scandalo delle scommesse.



30 maggio 1982: la disperazione del presidente del Milan Giuseppe Farina. Ansa

numeri inquietanti — Abate non era ancora nato quando il Milan conobbe l'onta della seconda retrocessione in B. Annata storta con un epilogo drammatico. E allora come oggi caratterizzata da numeri negativi. All'indomani di Milan-Bari i rossoneri si ritrovano con 3 reti in 6 giornate; vale a dire mezzo a partita; ancora più inquietante il fatto che nelle ultime 5 giornate il Milan è andato in gol una sola volta: con il Bologna (Seedorf). Una crisi così profonda non si era mai verificata sotto la presidenza Berlusconi. Per ritrovare numeri analoghi bisogna tornare a quella stagione. Dopo 6 giornate, infatti, il Milan aveva segnato un solo gol (autorete di Moreno Ferrario in Napoli-Milan 0-1, della terza giornata). Il Milan, che vinse all'ultima giornata 3-2 a Cesena, ma venne retrocesso dal

concomitante pareggio del Genoa a Napoli, segnò solo 21 reti, il secondo peggior attacco dopo quello del Como, ultimo in classifica generale, con appena 18 gol segnati.

gasport